

dal MIUR il 13.01.2021.

Obiettivo di questo è quello di orientare le scuole nell'individuazione e prevenzione dei comportamenti devianti, troppo spesso ignorati o minimizzati.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile.

DEFINIZIONI E TIPOLOGIE DEL FENOMENO

Per **bullismo** :

Si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito “bullo” o da parte di un gruppo, nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, cioè la “vittima”.

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come **Bullismo**:

- la violenza fisica, psicologica o l’intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l’intenzione di nuocere;
- l’isolamento della vittima.

Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- **i protagonisti sono bambini o ragazzi** che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- **l’intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- **la pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell’adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e

- sono ripetute;
- **l'asimmetria nella relazione:** uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
 - **l'incapacità della vittima di difendersi:** è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
 - **la rigidità:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
 - **la paura:** sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

Il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto:** comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc.) con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti (bullismo psicologico); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (bullismo strumentale);
- **bullismo indiretto:** danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (bullismo manipolativo).

Il fenomeno del cyberbullismo

viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (art.1).

Questa forma di bullismo (bullismo elettronico) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- **l'anonimato:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione tra vittima e bullo:** per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più

disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;

- **spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Sono da considerare **cyberbullismo** le seguenti situazioni:

- **Flaming:** litigi on-line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze - raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo account messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line.
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Individua, attraverso il Collegio dei Docenti, un *Referente per la prevenzione e contrasto al bullismo e Cyberbullismo*, nella persona del docente Arcione Isabella, un *Team* da esso coordinato, costituito dai docenti Busillo Anna, Di Giorgio Maria, Filippo Rosaria, Lenzi Romina, Petrocchi Beniamina, Scarpiello Teresa, e un *Team di intervento* (almeno due membri del *Team per la prevenzione*).
- Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di internet a scuola.
- Prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed ATA.
- Promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti.
- Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo.
- Prevede la creazione di un *Protocollo di emergenza* per i casi di bullismo e di cyberbullismo, coordinato dal Referente e dal Team di intervento.
- Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.
- Consente l'attivazione di uno sportello d'ascolto psicologico presso la scuola secondaria di I grado a proposto nell'ambito del Progetto Spazio adolescenti alle scuole in ottemperanza ad un protocollo di intesa tra Asl e Miur

IL REFERENTE DEL “ BULLISMO E CYBERBULLISMO:

- Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- Coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- Si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare attività di prevenzione o affrontare casi di emergenza; cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la *Safer Internet Day* previsto per il giorno 8 febbraio 2022.
- Coordina il Team di intervento, in caso di emergenza, per l'attuazione del *Protocollo di Intervento o azione nei casi di bullismo o cyberbullismo*.

IL COLLEGIO DOCENTI:

- Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

IL TEAM DOCENTE/ IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE:

- Intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- Valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.
- collabora attivamente, con un atteggiamento di attenzione e di empatia, al riconoscimento e alla presa in carico di eventuali situazioni di vittimizzazione e di bullismo, facendo riferimento al Referente e ai Team dedicati.

IL PERSONALE ATA:

- Partecipa attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- E' attento ai comportamenti degli alunni;
- Collabora attivamente, con un atteggiamento di attenzione e di empatia, al riconoscimento e alla presa in carico di eventuali situazioni di vittimizzazione e di bullismo, facendo riferimento ai docenti di classe, al Referente e ai Team.

I GENITORI :

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- Sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- Conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal

Patto di corresponsabilità;

- Conoscono il codice di comportamento dello studente;
- Conoscono le sanzioni previste dal *Regolamento d'Istituto* nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

- Sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- Imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
- Si impegnano, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, a NON acquisire – mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.
- Si impegnano a NON usare, durante le lezioni o le attività didattiche in genere, cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

SANZIONI DISCIPLINARI

L'Istituto considera, come infrazione grave, i comportamenti, accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo e li sanziona sulla base di quanto previsto nel Patto di corresponsabilità. Gli episodi di bullismo e cyberbullismo saranno sanzionati, privilegiando sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica.

L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi.

Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la funzione di Pubblico Ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi.

In relazione alla qualità di Pubblico Ufficiale, l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti- reato, in danno o ad opera di minori.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente.

IL PROTOCOLLO D'AZIONE

Il protocollo di emergenza serve ad affrontare in modo sistematico i presunti casi di bullismo e di vittimizzazione e consente al nostro Istituto di dotarsi di una procedura chiara e conosciuta da tutti, nella quale siano evidenti i ruoli e le competenze di chi interviene, le responsabilità educative, le azioni da intraprendere e le loro tempistiche.

Gli obiettivi principali dell'intervento sono:

- interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare i bulli rispetto a quello che hanno fatto;
- dimostrare a tutti gli altri studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire;
- dimostrare ai genitori, agli studenti e alla comunità che la scuola sa come intervenire per gestire casi del genere;
- incentivare gli studenti e gli adulti a segnalare prontamente, nel modo più efficace e preciso possibile, i presunti episodi di violenza, bullismo e vittimizzazione, diminuendo così il rischio che vengano sottovalutati o addirittura ignorati.

LE FASI DI INTERVENTO SONO:

- La prima segnalazione.
- La valutazione approfondita ed i colloqui di approfondimento.
- La scelta dell'intervento e la gestione del caso.
- Il monitoraggio.

Ogni caso, unico e spesso complesso, necessita di un coordinamento centrale, svolto da figure preparate e pronte ad intervenire in diverse situazioni, anche di emergenza.

Tale funzione è svolta dal **Team per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo**, composto dal *Referente bullismo e cyberbullismo*, prof.ssa Arcione Isabella, e dai docenti Busillo Anna, Di Giorgio Maria, Filippo Rosaria, Lenzi Romina, Petrocchi Beniamina, Scarpiello Teresa, tale commissione è presieduta dal Dirigente Scolastico. Nel caso venga segnalato o si abbia notizia di un episodio significativo, almeno due membri del Team si occuperanno di coordinare le varie fasi di intervento, comunicando innanzitutto col Dirigente Scolastico, anche in forma scritta; inoltre, il Team valuterà in che modo far intervenire le altre figure (docenti, alunni, personale ATA, genitori ecc.) coinvolte negli episodi, in maniera diretta o indiretta.

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*;
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante *Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività*

didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti;

- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante *Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi* in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali;
- Direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante *Statuto delle studentesse e degli studenti e Patto di Corresponsabilità*;
- *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, MIUR aprile 2015;
- artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- Legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
- *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, MIUR, ottobre 2017;
- *Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole*, MIUR, 2019;
- *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo*, MIUR, 2021.

SINTESI DEL PERCORSO DA SEGUIRE

| AZIONI | | ATTORI |
|----------|---|---|
| 1 | Segnalazione cartacea o digitale, depositata nei luoghi di consegna dedicati o ai docenti di classe o al referente (modulo di prima segnalazione allegato) | Alunni, genitori, Dirigente Scolastico, docenti, personale ATA. |
| 2 | Raccolta di informazioni (anche attraverso la scheda di segnalazione) | Referente per la prevenzione al bullismo e cyberbullismo o del Team di lavoro e/o d'intervento, docenti della classe. |
| 3 | Verifica di quanto segnalato, valutazione degli interventi da attuare | Referente del bullismo e cyberbullismo o Team di lavoro e/o d'intervento, docenti della classe. |

| | | |
|---|-----------------------------|--|
| 4 | Interventi/ sanzioni | Dirigente Scolastico, Referente per la prevenzione al bullismo e cyberbullismo, Team di lavoro e/o d'intervento, docenti della classe, figure specializzate interne e/o esterne all'Istituto, Forze dell'Ordine. |
| 5 | Valutazione finale | Referente del bullismo e cyberbullismo o del Team di lavoro e/o d'intervento. |

| | | | |
|---|--|--|---|
|  | Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la Campania ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Giovanni PALATUCCI" Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado Via Piantito, 72 – Fraz. Quadrivio - 84022 CAMPAGNA (SA) PER LA SCUOLA-COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR) | |  |
| | Codice Fiscale: 91027330652 Tel/: 0828241260 - fax : 0828241250 | E-mail: saic84100n@istruzione.it P.E.C.: saic84100n@pec.istruzione.it | |

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE
IN CASI DI (PRESUNTO) BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome di chi compila la segnalazione: _____

Data: _____ Scuola: _____

La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima (indicare il nome) _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima (indicare il nome) _____
- Insegnante (indicare il nome) _____
- Altri (indicare il nome e specificare il tipo di relazione) _____

| | | |
|--|---------------|---------|
| Chi ha subito l'azione di presunto bullismo? | Nome: | Classe: |
| Chi ha commesso l'azione di presunto bullismo? | Nome: | Classe: |
| Ci sono altre persone coinvolte a vario titolo nell'azione di presunto bullismo? | Nome e ruolo: | Classe: |
| Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza. | | |

Quante volte sono successi gli episodi?

Firma